

L'isola dei tesori

Ricerca archeologica e nuove acquisizioni

Atti del Convegno Internazionale

(Agrigento, Museo Archeologico Regionale "Pietro Griffo", 14-17 dicembre 2023)

a cura di
Maria Concetta Parello

ESTRATTO



© 2024 Ante Quem

Ante Quem
Via Senzanome 10, 40123 Bologna
tel. / fax 051 4211109
www.antequem.it

ISBN 978-88-7849-201-1

Finito di stampare nel mese di novembre 2024
da Editografica s.r.l., Rastignano, Pianoro (Bo)

INDICE

Presentazioni <i>Francesco Paolo Scarpinato, Mario La Rocca</i>	9
Introduzione <i>Giuseppe Parello</i>	11
PALERMO	
Da Salinas al Salinas, il racconto digitale di una collezione mediterranea <i>Caterina Greco, Elisa Bonacini</i>	15
Il mosaico di Orfeo che incanta gli animali da Piazza della Vittoria: il nuovo intervento conservativo alla luce delle fonti archivistiche <i>Maria Lucia Ferruzza, Alessandra Carrubba, Paola Potenza, Annalisa Savio</i>	23
La riscoperta di Pompei nei depositi del Museo Archeologico Regionale “Antonino Salinas” di Palermo <i>Laura D’Esposito, Costanza Polizzi</i>	31
La collezione numismatica greca e romana del Museo Archeologico Regionale “Antonino Salinas” di Palermo: studi e ricerche <i>Lavinia Sole</i>	39
Le case romane di Piazza della Vittoria a Palermo tra Tardoantico e alto Medioevo: nuovi dati dall’archivio e dai magazzini del Museo Archeologico Regionale “Antonino Salinas” di Palermo <i>Elena Pezzini, Carla Aleo Nero, Fabrizio Ducati, Viva Sacco</i>	49
Il medagliere riscoperto: le monete medievali e moderne del Museo Archeologico Regionale “Antonino Salinas” di Palermo e la storia del collezionismo numismatico in Sicilia <i>Giuseppe Sarcinelli</i>	57
Il medagliere del Museo Archeologico Regionale “Antonino Salinas” di Palermo e le monete d’oro di al-Mahdī <i>Maria Amalia De Luca</i>	63
Dieci anni di archeologia preventiva a Palermo: le necropoli periurbane <i>Giuseppina Battaglia</i>	69
Primi dati dallo scavo dell’acquedotto Cornelio in Contrada Caracoli a Termini Imerese <i>Monica Chiovaro, Antonio Di Maggio, Leonarda Fazio</i>	77
Castelli e fortificazioni. Nuovi dati alla luce delle recenti indagini archeologiche della Soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo <i>Rosa Maria Cucco</i>	85
Il bronzetto fenicio del Museo Archeologico Regionale “Antonino Salinas” di Palermo: l’antico gesto del potere <i>Giuliana Sarà</i>	93
Appendice. Indagini sul Reshef custodito presso il Museo Archeologico Regionale “Antonino Salinas” di Palermo <i>Francesco Armetta, Maria Luisa Saladino</i>	101

La riscoperta della statua romana di Diana Cacciatrice nel Parco della Favorita di Palermo. Attività di recupero e prospettive di valorizzazione <i>Alessandra Merra, Costanza Polizzi, Laura D'Esposito</i>	103
 MESSINA	
Il sito Epigravettiano di San Teodoro (Acquedolci, Messina) <i>Luca Simeo</i>	109
<i>Halaesa Arconidea</i> . Le ricerche archeologiche dell'ultimo triennio dell'Università di Palermo <i>Aurelio Burgio, Giovanni Polizzi</i>	117
<i>Halaesa Arconidea</i> . Risultati preliminari dei lavori della Missione Archeologica Francese dell'Université de Picardie Jules Verne d'Amiens (UPJV-TrAme) sull'acropoli meridionale <i>Michela Costanzi, Filipe Ferreira, Marco Miano, Tarek Oueslati</i>	125
Il Santuario di Apollo ad <i>Alesa Arconidea</i> : gli scavi della Missione delle Università di Messina e di Oxford (2017-2023) <i>Lorenzo Campagna, Jonathan Ralph Warburg Prag, Marco Miano, Dominic Dalglisb</i>	135
Tindari 2016-2023: scavi e ricerche dell'Università di Torino <i>Rosina Leone</i>	143
Naxos. Indagini preliminari su una nuova area sacra <i>extramoenia</i> <i>Maria Grazia Vanaria, Laura Riolo</i>	149
Nuovi dati sulla viabilità urbana di età classica di Naxos di Sicilia: il crocevia A7 <i>Maria Costanza Lentini, Jari Pakkanen</i>	161
 CATANIA	
Un approccio interdisciplinare per lo studio e la datazione delle Terme della Rotonda a Catania <i>Dario Caraccio, Giulia Falco, Laura Floriano, Rosaria Galvagno, Anna Gueli, Mariangela Liuzzo, Giuseppe Margani, Giuseppe Paladini, Giuseppe Stella, Carola Tardo</i>	173
Spazi urbani, infrastrutture e cultura materiale della Sicilia ellenistica e romana: alcune considerazioni sul complesso produttivo di Santa Venera al Pozzo in area etnea <i>Daniele Malfitana, Antonino Mazzaglia</i>	179
Ricerche multidisciplinari a Santa Venera al Pozzo: documentazione delle evidenze del terremoto del 251 d.C. <i>Carla Bottari, Raffaele Martorana, Francesco Sortino</i>	189
Interventi di scavo e restauro presso la villa romana di Contrada Castellito a Ramacca <i>Maria Teresa Magro</i>	199
Ipotesi di attribuzione alle divinità fluviali di un santuario rinvenuto in Contrada Reitana di Aci Catena <i>Maria Teresa Magro</i>	207
L'attività della Florida Atlantic University presso il Parco Archeologico di Rocchicella <i>Laura Maniscalco, Brian Evans McConnell, Emma Buckingham</i>	217
La <i>statio ad Acium</i> di Santa Venera al Pozzo (Aci Catena). Coltivare, produrre e commerciare all'ombra del vulcano <i>Daniele Malfitana, Antonino Mazzaglia, Giulia Falco, Laura Alfano, Fabiana Cerasa, Giovanni Fragalà, Federica Guzzardi, Mario Indelicato, Lucrezia Longhitano, Giusi Meli</i>	221
Vizzini. Survey archeologico e geofisica tra <i>Leontinoi, Siracusai</i> e Camarina <i>Johannes Bergemann, Rebecca Klug</i>	225

Prospezioni geofisiche GPR per la ricostruzione del sistema di canalizzazione sottostante al piano orchestra del Teatro Antico di Catania <i>Giulia Falco, Sebastiano Tarascio, Salvo Gambino, Giovanni Barreca, Carmelo Monaco</i>	231
 SIRACUSA	
Riserva naturale orientata di Vendicari. Ricerca archeologica subacquea e rappresentazione dei dati <i>Fabrizio Sgroi, Elizabeth S. Greene, Justin Leidwanger, Vincenzo Morra, Leopoldo Repola</i>	239
Da <i>Leontinoi</i> a Lentini medievale e moderna: nuovi dati dalle campagne di scavo 2021-2023 <i>Carla Mancuso, Alessandra Molinari, Marcella Pisani</i>	245
Ricerche e scavi del Parco Archeologico di <i>Leontinoi</i> e <i>Megara</i> <i>Carla Mancuso, Lorenzo Guzzardi, Massimo Cultraro, Massimo Frasca</i>	253
<i>Megara Hyblaea</i> : ricerche in corso nel santuario del Nord-Ovest e nella valle dell'Arenella <i>Reine-Marie Bérard, Jean-Christophe Sourisseau</i>	259
La villa romana del Tellaro (Noto). Indagini <i>remote-sensing</i> e nuovi dati <i>Rosa Lanteri, Davide Tanasi, Stephan Hassam, Paolo Trapani, Dario Calderone</i>	265
Eloro (Noto): risultati delle campagne di telerilevamento 2021-2023 <i>Rosa Lanteri, Davide Tanasi, Nicola Lercari, Stephan Hassam, Dario Calderone, Paolo Trapani</i>	273
Eloro. Vecchie indagini, nuovi dati <i>Agostina Musumeci, Caterina Ingoglia</i>	283
La topografia di <i>Kasmenai</i> alla luce delle nuove indagini <i>Giuseppe Cacciaguerra, Rosa Lanteri</i>	291
L' <i>Olympieion</i> di Siracusa: la ripresa delle indagini archeologiche (campagna 2023) <i>Rodolfo Brancato, Rosa Lanteri</i>	299
Pantalica. Nuovi dati dalla revisione dei materiali dai vecchi scavi <i>Ermelinda Storaci, Pietro Maria Militello, Marianna Figuera</i>	307
Pittura parietale e stucchi di età ellenistica e romana in ambito siracusano <i>Giuseppina Monterosso, Giuseppe Lepore</i>	315
Indagini geofisiche ad <i>Akraï</i> (Palazzolo Acreide) <i>Sebastiano Imposa, Rosa Lanteri, Sabrina Grassi, Gabriele Morreale</i>	323
<i>I.Sicily</i> e <i>Crossreads</i> a Siracusa (e oltre): un aggiornamento <i>Angela Maria Manenti, Jonathan R.W. Prag</i>	331
 RAGUSA	
Camarina. Scavi e ricerche nell'area urbana e nel porto canale <i>Domenico Buzzone, Giovanni Di Stefano, Giampaolo Luglio, Fabrizio Fasoli, Paolo Masci, Marcella Pisani, Carolina Sugamele</i>	339
Camarina. Survey archeologico e indagine geofisica nell'area della città greca <i>Johannes Bergemann, Rebecca Klug</i>	349
Recenti indagini archeologiche preventive nel tessuto urbano e nell' <i>Agorà</i> a Camarina <i>Giovanni Di Stefano, Saverio Scerra, Lorenzo Zurla</i>	353

Il progetto Chiaramonte Gulfi: la necropoli di S. Nicola-Giglia <i>Isabella Baldini, Salvatore Cosentino, Saverio Scerra</i>	363
Scavo di una <i>villa/mansio</i> e di un <i>vicus</i> -territorio di Chiaramonte Gulfi <i>Saverio Scerra, Antonino Facella</i>	369
ENNA	
Gli scavi dell'Università di Messina a Troina <i>Caterina Ingoglia, Lorenzo Zurla</i>	375
Nuove ricerche presso la villa del Casale di Piazza Armerina <i>Isabella Baldini, Paolo Barresi, Giovanni Leucci, Rosario P.A. Patané, Carla Sfameni, Davide Tanasi</i>	385
Scavi archeologici a Gerace presso Enna: la tenuta tardoromana dei Filippiani <i>Roger John Antony Wilson</i>	395
Les phases médiévales et postmédiévales du Mont Altesina. Considérations préliminaires <i>Anna Caiozzo, Giuseppe Labisi</i>	413
Le iscrizioni di Centuripe. Approcci testuali, materiali e digitali <i>Francesca Prado, Jonathan R.W. Prag, Alessia Coccato</i>	421
1984-2024. Quarant'anni di racconti al Museo Archeologico Regionale di Aidone <i>Serena Raffiotta</i>	427
CALTANISSETTA	
Il complesso arcaico di Bosco Littorio: <i>addenda</i> <i>Rosalba Panvini, Bianca Ferrara</i>	435
Elementi architettonici dal pozzo di via Sabello a Gela (scavi 2020) <i>Marina Congiu, Giancarlo Filantropi</i>	443
Indagini archeologiche nelle necropoli di Gela. Conferme e novità da un decennio di scavi nell'attuale area urbana <i>Gianluca Calà</i>	453
Ricerche e studi dell'Università di Messina a Gela: urbanistica, cronologia delle fasi di vita della città, produzioni artigianali, territorio <i>Caterina Ingoglia, Antonella Santostefano, Grazia Spagnolo</i>	463
AGRIGENTO	
Nuove scoperte e nuovi studi nel territorio agrigentino <i>Domenica Gullì</i>	481
<i>Eraclea Minoa</i> Project: contesti, cultura materiale e società nelle varie fasi di vita di una sub-colonia sulla costa centro-meridionale della Sicilia <i>Lucio Vito D'Auria, Giuseppina Giorgia Moscato, Federico Rausa</i>	491
Le ricerche dell'Università di Palermo al Santuario di Zeus <i>Olympios</i> <i>Monica de Cesare, Elisa Chiara Portale, Massimo Limoncelli, Marco Cangemi</i>	499
Riscoprire il Tempio D di <i>Akragas</i> . Antiquaria, archeologia e percorsi multidisciplinari <i>Gianfranco Adornato, Giulio Amara</i>	509

Il santuario extraurbano di S. Anna ad Agrigento <i>Natascha Sojc</i>	525
Le sanctuaire des divinités chthoniennes à <i>Akragas</i> : nouvelles observations sur l'architecture et l'urbanisme <i>Laurence Cavalier, Emilie Cayre, Dario Giuliano</i>	533
Il tempio A di <i>Akragas</i> , nuove acquisizioni: la <i>vexata quaestio</i> delle cornici dell'ordine minore <i>Giorgio Rocco</i>	547
Il Ginnasio di Agrigento <i>Monika Trümper, Thomas Lappi, Antonello Fino</i>	555
New investigations in the area of the theatre of Agrigento <i>Luigi Maria Calì, Antonello Fino, Gian Michele Gerogiannis</i>	563
Abitare lungo la costa meridionale della Sicilia: edilizia domestica tra Agrigento ed <i>Eraclea Minoa</i> <i>Giuseppe Lepore</i>	575
Il Ceramico di <i>Akragas</i> fuori Porta V alla luce delle recenti indagini (2019-2023) <i>Vincenzo Baldoni</i>	585
Vito Soldano. Insediamento romano lungo l'antica strada che collegava Agrigento a Catania <i>Johannes Bergemann, Rebecca Klug</i>	595
Nuove ricerche ad Agrigento. Il progetto <i>La Valle dopo gli antichi</i> <i>Valentina Caminnci</i>	603
Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento. Indagini e ricerche del Parco <i>Maria Concetta Parello, Maria Serena Rizzo</i>	611
Da Gela ad <i>Akragas</i> . Forme di contatto tra Greci e Indigeni: testimonianze dai contesti funerari <i>Barbara Cavallaro</i>	623
Riflessioni sulla diffusione e sulle funzioni delle ceramiche prodotte ad <i>Akragas</i> tra VI e V sec. a.C. <i>Davide Giubileo, Carlotta Borella</i>	631
Il Museo Archeologico "Pietro Griffo" tra passato e futuro <i>Giuseppe Avenia, Donatella Mangione</i>	637
La villa romana di Durruei (Realmonte). Tra ricerche passate e obiettivi futuri: percorsi per la conoscenza e la valorizzazione del contesto archeologico <i>Daniele Malfitana, Antonino Mazzaglia, Maria Serena Rizzo, Stefania Pafumi, Laura Alfano, Fabiana Cerasa, Giovanni Fragalà, Federica Guzzardi, Mario Indelicato, Lucrezia Longhitano, Giusi Meli</i>	643
La ripresa delle attività su Monte S. Angelo di Licata. L'antica <i>Finziade</i> tra ricerca e archeologia pubblica (Finziade Project 2024) <i>Alessio Toscano Raffa</i>	647
TRAPANI	
Le ricerche dell'Institute of Fine Arts della New York University e dell'Università degli Studi di Milano sull'acropoli di Selinunte: sintesi delle ricerche e considerazioni sul metodo <i>Clemente Marconi</i>	659
Segesta: <i>agora</i> , sala degli efebi e ginnasio alla luce delle recenti acquisizioni <i>Carmine Ampolo, Maria Cecilia Parra</i>	667

Le ricerche dell'Università di Palermo al Santuario di Contrada Mango a Segesta <i>Monica de Cesare, Gilberto Montali</i>	675
Non-elite residences on M. Barbaro, Segesta. New research <i>Rossella Giglio, Emma Blake, Robert Schon, Alena Wigodner, Victoria Moses, Fabrizio Ducati</i>	685
Entella 2020-2023: spazi del sacro e forme urbane tra prima età ellenistica e romanizzazione <i>Alessandro Corretti, Chiara Michelini, Maria Cecilia Parra, Maria Adelaide Vaggioli</i>	689
La Carta archeologica di Lilibeo. Risultati conseguiti e prospettive della ricerca <i>Maria Grazia Griffò, Mauro Lo Brutto, Antonella Mandruzzato, Martina Seifert</i>	697
Dal collezionismo alla musealizzazione: manufatti litici, ceramici e in metallo pre-protostorici poco noti nella collezione archeologica del Museo "A. Pepoli" di Trapani <i>Antonino Filippi</i>	705
Il complesso rupestre di Santa Maria della Grotta a Marsala nel contesto del progetto Samothrace <i>Emma Vitale, Alessio Amico, Maria Luisa Saladino, Chiara Tuccio</i>	711

LA COLLEZIONE NUMISMATICA GRECA E ROMANA DEL MUSEO ARCHEOLOGICO REGIONALE “ANTONINO SALINAS” DI PALERMO: STUDI E RICERCHE

Lavinia Sole

Gli esiti degli studi e delle ricerche che presento in questa sede derivano da un protocollo di intesa sottoscritto, nel mese di maggio del 2022, tra il Dipartimento Culture e Società dell'Università degli Studi di Palermo e il Museo Archeologico Regionale “A. Salinas” di Palermo, con l'obiettivo di incrementare la valorizzazione, favorire la ricerca e migliorare la gestione del patrimonio numismatico del Museo “Salinas”¹.

Nel corso di questi mesi sono state intraprese numerose attività di ricerca e studio, molte delle quali sono state già concluse e sono oggetto di questo contributo, ma, prima dell'inizio delle ricerche, è stato indispensabile predisporre un censimento delle collezioni numismatiche greco-romane, per avere contezza della composizione del patrimonio del Museo “Salinas”.

Le informazioni raccolte nel corso del censimento sono state informatizzate e non solo hanno agevolato lo studio, ma hanno anche facilitato la gestione del medagliere da parte del personale scientifico del Museo, con il quale ho proceduto in modo sinergico e concorde a riordinare le collezioni, continuando la meritoria opera iniziata da Lucina Gandolfo e, prima ancora, da Aldina Cutroni Tusa, cui va il mio affettuoso pensiero e del cui lavoro continuo a trovare importanti e consistenti tracce all'interno del Medagliere.

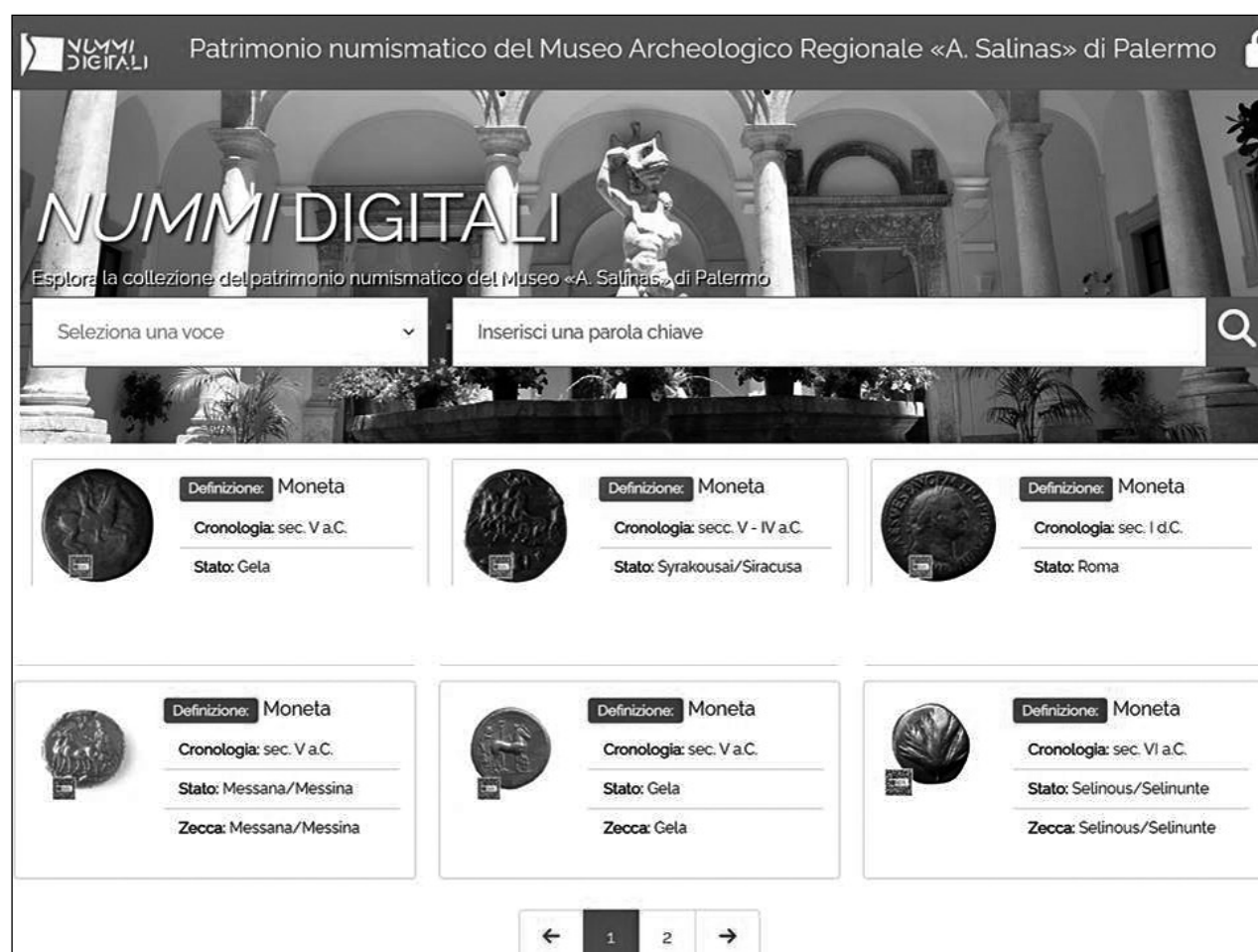
La ricostruzione del quadro complessivo delle collezioni ha rappresentato la base di partenza per la ricerca e la valorizzazione, indirizzate, fin da subito, da un canto, verso lo sviluppo di un piano espositivo del Medagliere, in previsione della prossima riapertura del primo e del secondo piano del Museo, e, dall'altro, verso la costruzione di una banca digitale (“*Nummi Digitali*”) fruibile anche attraverso il web.

Il progetto scientifico di allestimento della sezione greco-romana del Medagliere che ho elaborato è tra le attività di ricerca già completate: esso contempla un'esposizione di circa 1000 monete, già selezionate e schedate, da sistemare all'interno di 15 vetrine, che occuperanno due sale del primo piano, illustrando la produzione delle zecche monetali della Sicilia antica, dall'età greca all'età romana, alcuni particolari contesti numismatici e le emissioni monetali di Roma dalle origini all'età tardo-imperiale.

È stato concluso anche lo sviluppo della banca dati *NUMMI DIGITALI* finalizzata alla digitalizzazione del patrimonio numismatico, importante strumento a sostegno della ricerca e della valorizzazione, che rende, al momento, il “Salinas” l'unico Museo d'Italia in possesso di un database numismatico accessibile on line. Pubblicato sul web alla fine di novembre 2024 e raggiungibile al link <https://nummi-digitali.it>, il database è il prodotto dell'omonimo progetto PON Innovazione 2014-2020, Azione IV.4, coordinato dalla Scrivente e realizzato grazie al partenariato con il *system integrator* Webgenesys S.p.A. e a numerose collaborazioni². La banca dati è stata allineata agli standard di catalogazione nazionale

¹ Sono grata a Caterina Greco, già Direttrice del Museo Archeologico Regionale “A. Salinas” di Palermo che ha sostenuto fortemente il progetto “*Nummi Digitali*” sotteso alla sottoscrizione del protocollo, e a Elisa Chiara Portale, P.O. di Archeologia Classica del Dipartimento Culture e Società dell'Università degli Studi di Palermo, che ha sempre creduto, come me, in “*Nummi Digitali*”. Sono altresì grata a Giuseppe Parello, attuale Direttore del Museo “Salinas” per aver favorito la continuazione del progetto e dei miei studi presso il Medagliere. Il protocollo è stato sottoscritto dopo la mia assunzione in servizio n.q. di Ricercatrice di Numismatica (L-ANT/04) presso il Dipartimento Culture e Società dell'Università degli Studi di Palermo (RTDa PON Innovazione). Ne consegue che «la pubblicazione è stata realizzata con il cofinanziamento dell'Unione europea - FESR o FSE, PON Ricerca e Innovazione 2014-2020 - DM 1062/2021».

² In particolare, Rosa Ponterio e Dario Giuffrida, dell'Istituto per i Processi Chimico-Fisici (IPCF) del CNR di Messina, artefici delle sperimentazioni e della realizzazione dei modelli 3D; Maria Luisa Saladino e Francesco Armetta, del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Biologiche Chimiche e Farmaceutiche (STEBICEF) dell'Università degli Studi di Palermo, cui si devono le analisi metallografiche; Maria Letizia Mancinelli, Chiara Veninata, Fabrizio Magnani, Elena Musumeci dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD) del Ministero della Cultura (MiC). L'ICCD ha giocato un ruolo importante, perché ha validato la scheda di catalogazione del database, frutto di un'elaborazione della Scheda Nu, e ha guidato la predisposizione del database per l'incremento della banca dati nazionale SIGECweb e la condivisione dei



1. Home page del portale NUMMI DIGITALI (da <https://nummidigitali.it>)

dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD) del Ministero della Cultura e quindi risulta fondata su parametri solidi, istituzionali e condivisi. Il collegamento con il web è garantito attraverso un *front-end* (Fig. 1) che consente l'accessibilità pubblica alla collezione attraverso le potenzialità offerte dalle ICT ed è coerente con gli orientamenti metodologici del Piano Nazionale di Digitalizzazione del Patrimonio Culturale, in quanto i dati prodotti risultano interoperabili e condivisibili, secondo il paradigma dei *Linked Open Data*. Le immagini delle monete sono state restituite anche in formato 3D e in forma aumentata, con punti di interesse che rimandano a specifici ipertesti e/o multimedia, per attivare processi di comunicazione interattiva con l'utente. L'implementazione della banca dati, già in corso, è l'ultimo *step* del progetto³.

Parte preponderante di questa attività di ricerca sono anche gli studi, in alcuni casi già pubblicati, che hanno interessato nuclei di monete custoditi al Museo "Salinas", e rientranti nelle tre principali componenti del Medagliere, cioè le collezioni numismatiche storiche, i ripostigli e i rinvenimenti monetali da scavo, in forma di esemplari isolati.

Tra le collezioni storiche del Museo oggetto di studio e in fase di avanzato sviluppo, si annovera la ricostruzione della raccolta di monete antiche del Museo "Salnitriano", fondato nel 1730 dal padre gesuita Ignazio Salnitro⁴. Gli esemplari del "Salnitriano", così come quelli delle altre raccolte (del Barone Gandolfo,

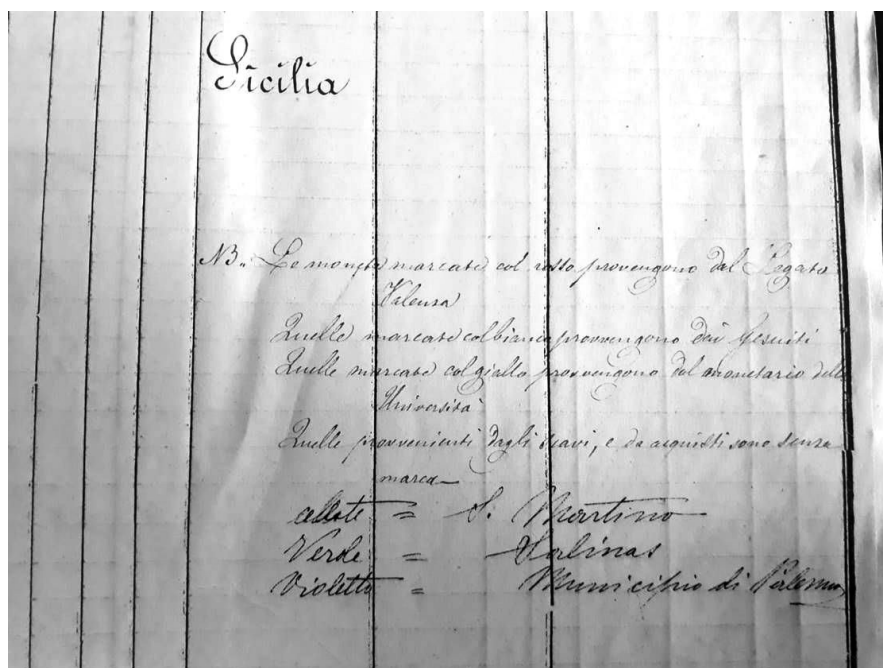
dati secondo il paradigma dei *Linked Open Data* (LOD). Infine ringrazio Laura Cappugi, direttrice del Centro Inventario, Catalogazione e Documentazione (CRICD) della Regione Sicilia, che ha offerto il suo sostegno quale intermediario nelle operazioni di conferimento dei dati in SIGECweb.

³ Sul progetto, v. SOLE 2022a e EAD. *et alii* c.s.

⁴ Cenni e riferimento alla collezione numismatica del "Salnitriano" sono in GRADITI 2003, pp. 12, 15-16, 36, 40, 48, 59,



2. Esemplici del Medagliere del Museo "Salinas" con contrassegno in vernice colorata lungo i bordi, apposto alla fine dell'Ottocento per lasciare memoria dell'originaria provenienza delle monete (Medagliere del Museo Archeologico Regionale "A. Salinas" di Palermo, su concessione del Museo Archeologico "Antonino Salinas" di Palermo; foto L. Sole)



3. Appunto manoscritto in calce a uno dei registri di inventario del Museo "Salinas" con corrispondenza tra contrassegno in vernice colorata delle monete e collezione o contesto originario di appartenenza: il colore bianco è riferito alla collezione dei Gesuiti, cioè del Museo Salnitriano (su concessione del Museo Archeologico "Antonino Salinas" di Palermo; foto L. Sole)

conoscere la composizione delle primitive raccolte, che riflettevano sicuramente i gusti e gli interessi selettivi antiquari.

Tuttavia, grazie alle ricerche bibliografiche, di archivio e all'esame autoptico delle monete, condotte nel corso dell'elaborazione di tesi di laurea assegnate dalla Scrivente durante l'ultimo triennio, è stato possibile ricostruire la composizione della collezione di monete di età greca e romana del Museo "Salnitriano" sopravvissuta e custodita al Museo "Salinas"⁶. Indispensabile per raggiungere l'obiettivo si è rivelata l'analisi autoptica degli esemplari del Medagliere che fortunatamente recano ancora lungo i bordi un contrassegno in vernice colorata (Fig. 2), apposto forse alla fine dell'Ottocento per lasciare memoria dell'originaria provenienza delle monete, prima della successiva unificazione delle collezioni. Si tratta di un'interpretazione derivante dalla scoperta di un appunto manoscritto in calce a uno dei registri di inventario del Museo (Fig. 3), in cui è stata trascritta la corrispondenza tra marcature colorate e denominazione delle collezioni. Abbiamo potuto quindi verificare che gli esemplari originariamente appartenenti al Museo "Salnitriano" sono contrassegnati dal colore bianco e ad oggi ammontano complessivamente a 440 esemplari⁷.

61-62, 68-69, 71, 78, 82, 94-96, 98, 100-101, 105-107, 109, 111-112, 114, 119-122, 189, 196, 202-203, 205, 214-215, 223-224, 227, 229, 232-234, 236, 241, 245, 251, 253, 255.

⁵ Così in FRACCIA 1866, nn. 179, 190-191, 196, 210.

⁶ Si tratta della prova finale di Giorgia Tarantino, a conclusione del percorso di studi triennale in Beni Culturali, e della tesi di laurea magistrale in Archeologia di Sergio De Gaetano.

⁷ Il numero complessivo degli esemplari deriva dalla raccolta effettuata nel corso delle tesi di Laurea e dal dato, relativo alle sole monete romano-repubblicane, pubblicato in MACALUSO 1994, pp. 12-21.



4. Ripostiglio IGCH 2258, da Himera. Gela, didrammo, 490/485-480/475 a.C., N.I. 28445 (Medagliere del Museo Archeologico Regionale "A. Salinas" di Palermo, su concessione del Museo Archeologico "Antonino Salinas" di Palermo; foto L. Sole)

5. Ripostiglio IGCH 2258, da Himera. Akragas, didrammo, 488-485/480-478 a.C., N.I. 28447 (Medagliere del Museo Archeologico Regionale "A. Salinas" di Palermo, su concessione del Museo Archeologico "Antonino Salinas" di Palermo; foto L. Sole)



6. Ripostiglio IGCH 2258, da Himera. Syrakosai, tetradrammo, 420 a.C. circa, N.I. 28441 (Medagliere del Museo Archeologico Regionale "A. Salinas" di Palermo, su concessione del Museo Archeologico "Antonino Salinas" di Palermo; foto L. Sole)

Si tratta dei residui di una collezione in principio molto più ricca, incrementata attraverso gli scambi e gli acquisti effettuati dal padre gesuita Melchiorre Spilateri, curatore che succedette a Salnitro nel 1738, e dal benedettino Salvatore Maria Di Blasi, che gestì l'ex istituto gesuitico, tra il 1788 e il 1801, dopo l'espulsione nel 1767 della Compagnia di Gesù dalla Sicilia. In realtà, la collezione subì anche delle consistenti perdite nel secolo intercorso tra il 1767 e 1867, anno dell'acquisizione da parte del Real Museo di Palermo, a causa di

furti che determinarono la dispersione soprattutto delle monete in metallo prezioso⁸.

Nella ricognizione effettuata da Giovanni D'Ondes Reggio nel 1861, prima che le monete fossero trasferite presso il Museo dell'Università di Palermo, il Direttore evidenziava infatti che due dei tre medaglieri da lui controllati erano quasi del tutto vuoti e tutti contenevano comunque soltanto monete di bronzo, perché quelle d'oro e d'argento erano state trafugate⁹.

In realtà dallo studio condotto in questi mesi emerge che, a differenza di quanto documentato nell'elenco del 1861, sembra che dai sacchetti si fossero salvati anche numerosi nominali di argento soprattutto di età imperiale, in quanto essi sono a tutt'oggi custoditi presso il Museo "Salinas" e riportano la marcatura in bianco che caratterizza tutti gli altri esemplari della medesima collezione, rettificando quindi l'informazione di D'Ondes Reggio al cui controllo sfuggì forse un lotto prezioso di monete.

Anche i ripostigli custoditi nel Medagliere sono stati oggetto di censimento e di rilettura. È il caso di un gruzzolo, noto con il numero 2258 dell'*Inventory of Greek Coin Hoards* (IGCH) da Termini Imere-se, a lungo trascurato dagli studi scientifici a causa delle travagliate vicende che ne accompagnarono il ritrovamento, ma di cui è stato possibile rivalutare il potenziale informativo grazie ad alcuni documenti di archivio rintracciati presso il Museo "Salinas" e presso l'Archivio Centrale dello Stato di Roma¹⁰. La ricerca infatti ha contribuito, *in primis*, a ricomporre il contenuto (9 monete di argento), espungendo i falsi insinuatisi dopo il rinvenimento nel 1958, quando soltanto l'intervento delle Forze dell'Ordine evitò al complesso la dispersione nel mercato antiquario e ne assicurò l'immissione nelle collezioni del Museo "Salinas". I nove esemplari comprendono quattro didrammi di Gela con cavaliere al galoppo/protome di toro androprosopo (gruppo I: JENKINS 1970; 490/485-480/475 a.C.; Fig. 4), un didrammo di Akragas con aquila stante/granchio, poco più recente (periodo I-gruppo III: WESTERMARK 2018; 488-485/480-478 a.C.; Fig. 5), quattro tetradrammi di Syrakosai con quadriga al passo/testa femminile, di cui due della fine del primo venticinquennio del V sec. a.C. (gruppo III-serie XI e XIIb: BOEHRINGER 1929) e due dell'ultimo ventennio del V secolo a.C. (gruppo V-serie XXIII: BOEHRINGER 1929; Fig. 6).

Inoltre è stato possibile identificare l'area di provenienza del ripostiglio grazie all'individuazione, tra la documentazione di archivio, del foglio di mappa catastale e della particella del terreno in cui fu ritrovato il gruzzolo, durante i lavori agricoli condotti dai proprietari, nonché scopritori. Il luogo di

⁸ GRADITI 2003, pp. 44, 61-62, 68.

⁹ ID. 2003, pp. 231-234.

¹⁰ SOLE 2022b, pp. 9-27.

rinvenimento coincide con gli isolati della città alta di *Himera*, compresi tra il II e il IV, così che sembra verosimile ipotizzare l'interramento del tesoretto durante la presa di *Himera* da parte dei Cartaginesi nel 409 a.C., come peraltro provverebbe la datazione delle monete più recenti nel 420 a.C., che fornisce il *terminus post quem* per il seppellimento.

Tra le altre ricerche concernenti i rinvenimenti monetali in contesto, figura uno studio su tre lotti di monete rinvenuti nel corso delle indagini ottocentesche a Solunto¹¹. Essi sono costituiti rispettivamente da 88 (lotto n. 1¹²), 92 (lotto n. 2¹³) e 22 esemplari (lotto n. 3), tutti documentati nel registro di inventario del Museo e tra le collezioni, ad eccezione delle monete del terzo lotto, menzionate nell'inventario, ma non individuabili tra gli esemplari da Solunto presenti al medagliere. Si tratta di esemplari pubblicati per la prima volta nel 2023 (SOLE 2023), tranne alcune monete del primo lotto citate in uno studio di Lucina Gandolfo del 2003¹⁴.

Le monete dei lotti nn. 1 e 2 coprono un lungo periodo di tempo, che va dall'età dionigiana fino al XVIII secolo e presentano le medesime cesure cronologiche che contribuiscono a creare delle corrispondenze fra i due insiemi.

Trattandosi di ritrovamenti non in strato, per i quali è difficile stabilire la durata di circolazione, le monete sono state messe a confronto con analoghi esemplari rinvenuti in contesti dalla Sicilia centro-occidentale, la maggior parte dei quali compresi nello studio sul complesso monetale di Monte Iato, ad oggi l'unica indagine numismatica contestuale da un centro della Sicilia occidentale, peraltro prossimo e coevo a Solunto¹⁵. In sintesi, dall'analisi delle monete dei due lotti è stato rilevato che gli esemplari datati tra il V sec. a.C. e la prima guerra punica (260-240 a.C.) potrebbero aver fatto parte del circolante di Solunto della prima metà del III sec. a.C., quando la città, ricostruita su Monte Catalfano dopo gli inizi del IV sec. a.C., poi ripopolata dai mercenari di Agatocle (*post* 307 a.C.), partecipò alla Prima guerra punica, passando dai Cartaginesi ai Romani nel 254 a.C. (Diod. XXIII, 18.5). Più specificamente, si tratta di pochi esemplari della fine del V sec. a.C. e di età dionigiana, interpretabili come residui di vecchio numerario oppure come monete riportate nel terreno durante le varie fasi edilizie, e di numerosi bronzi punici "sovraregionali" che sembrerebbero costituire la valuta dominante del periodo, alla stessa stregua del numerario siracusano di Ierone II, che implementò il circolante dopo la conquista romana dell'Isola¹⁶.

Nel periodo tra le due guerre (260-240 a.C.), si registra un *vacuum* di evidenze monetali, forse motivato dalla recessione monetaria che caratterizzò la Sicilia occidentale¹⁷, mentre più numerosi sono gli esemplari databili dagli anni della Guerra annibalica alla Prima guerra servile (220/210-130/120 a.C.), che, sulla base dei dati di contesto, potrebbero aver costituito proprio la valuta circolante per tutto il II sec. a.C. Si tratta soprattutto di monete romane di standard post-semilibrale e sestantale alleggerito, di emissioni locali, allineate ai prototipi romani e coniate sotto il controllo di magistrati romani, delle serie "romano-siciliane", come quella con Giano/corona, nonché emissioni della Sicilia orientale e nord-orientale¹⁸.

Di contro potrebbe essere stato utilizzato nel corso del I sec. a.C. il numerario databile tra la Prima guerra servile e la fine della Repubblica (130/120-30/20 a.C.), cioè le coniazioni civiche riportanti l'etnico della comunità emittente, che testimoniano come progressivamente la produzione monetale si fosse svincolata dal controllo dell'amministrazione centrale di Roma¹⁹.

Le emissioni dell'Età imperiale, dall'Età giulio-claudia al regno di Commodo²⁰, potrebbero attestare un'ininterrotta continuità di vita a Solunto e l'uso stabile della moneta enea, coerentemente con il dato epigrafico (dedica a Fulvia Plautilla, moglie di Caracalla e figlia del prefetto del pretorio di Settimio Seve-

¹¹ Sui dettagli e riferimenti bibliografici dello studio, v. SOLE 2023, pp. 255-309.

¹² EAD. 2023, pp. 257-272, cat. nn. 1-87.

¹³ EAD. 2023, pp. 278-290, cat. nn. 1-91.

¹⁴ GANDOLFO 2003, pp. 551-553.

¹⁵ FREY-KUPPER 2013.

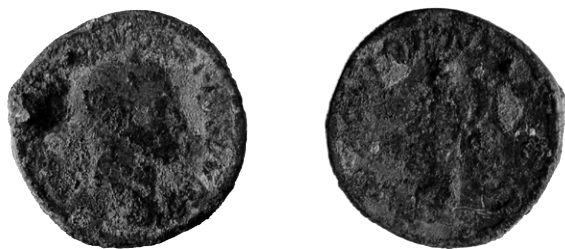
¹⁶ SOLE 2023, pp. 272-274, paragrafi 1-3; pp. 291-292, paragrafi 1-3.

¹⁷ EAD. 2023, p. 274, paragrafo 4; p. 292, paragrafo 4.

¹⁸ EAD. 2023, pp. 274-275, paragrafo 5a-b; pp. 292-293, paragrafo 5a-b.

¹⁹ EAD. 2023, pp. 275-276, paragrafo 5c; p. 293, paragrafo 5c.

²⁰ EAD. 2023, p. 276, paragrafo 6; p. 293, paragrafo 6.



7. Solunto. Lotto n. 1. Roma, Alessandro Severo, Dupondio, 231-235 d.C., N.I. 58388 (Medagliere del Museo Archeologico Regionale "A. Salinas" di Palermo, su concessione del Museo Archeologico "Antonino Salinas" di Palermo; foto L. Sole)



8. Solunto. Lotto n. 1. Zecca non identificabile, Teodosio II, AE4, 425-435 d.C., N.I. 58420 (Medagliere del Museo Archeologico Regionale "A. Salinas" di Palermo, su concessione del Museo Archeologico "Antonino Salinas" di Palermo; foto L. Sole)



9. Solunto. Lotto n. 2. Roma, Filippo I, sesterzio, 244-249 d.C., N.I. 58490 (Medagliere del Museo Archeologico Regionale "A. Salinas" di Palermo, su concessione del Museo Archeologico "Antonino Salinas" di Palermo; foto L. Sole)

8). Nel secondo nucleo, invece, gli esemplari più antichi sono due sesterzi conati a Roma da Filippo I (EAD. 2023, p. 284, cat. nn. 51-52; Fig. 9) e i più recenti tre pezzi della dinastia valentiniana e forse un bronzo del V sec. d.C. (EAD. 2023, pp. 288-289, cat. nn. 67-69, 71), il cui pessimo stato di conservazione non dà garanzie sulla cronologia precisa. Si tratta di testimonianze importanti per la storia del popolamento di Solunto, considerato che ad oggi mancano evidenze significative così tarde dal sito. L'omogeneità di entrambi i gruppi, sia per quanto concerne l'aspetto cronologico che il grado di consunzione, rende possibile ipotizzarne l'appartenenza a due diversi insiemi (gruzzoli), forse interrati durante le scorrerie di milizie barbare o di Vandali che imperversarono in Sicilia nel corso del secondo venticinquennio del V sec. d.C. e spinsero il governo imperiale nel 440/441 d.C. a concedere la remissione dei tributi alle città danneggiate, tra cui compare proprio Solunto (*Nov. Valent.* I, 2)²³.

Importanti indizi per la ricostruzione del contesto di rinvenimento dei tre lotti di monete sono derivati dalle informazioni riportate sul Registro di Entrata del Museo, in cui è indicata la provenienza delle monete dagli «Scavi di Solunto 1870» e la nota di consegna «Dal Prof. Sig. Giuseppe Patricolo alla Direzione del Museo», a conferma che i tre lotti erano stati trovati nel corso dell'unico scavo condotto dal Patricolo a Solunto, che interessò una delle più sontuose dimore di età romana della città, conosciuta come «Casa delle maschere», per la presenza di pregevoli dipinti di II stile pompeiano con maschere teatrali²⁴.

Sul registro sono segnate anche le date di immissione degli esemplari nelle collezioni del Museo, rispettivamente, l'11 marzo 1870 per il lotto n. 1, il 12 aprile 1870 per il lotto n. 3 e il 27 giugno 1871 per il lotto n. 2. Condividono la medesima provenienza e la medesima data di immissione anche tre gruppi di manufatti archeologici segnati sul registro di seguito ad ogni lotto di monete.

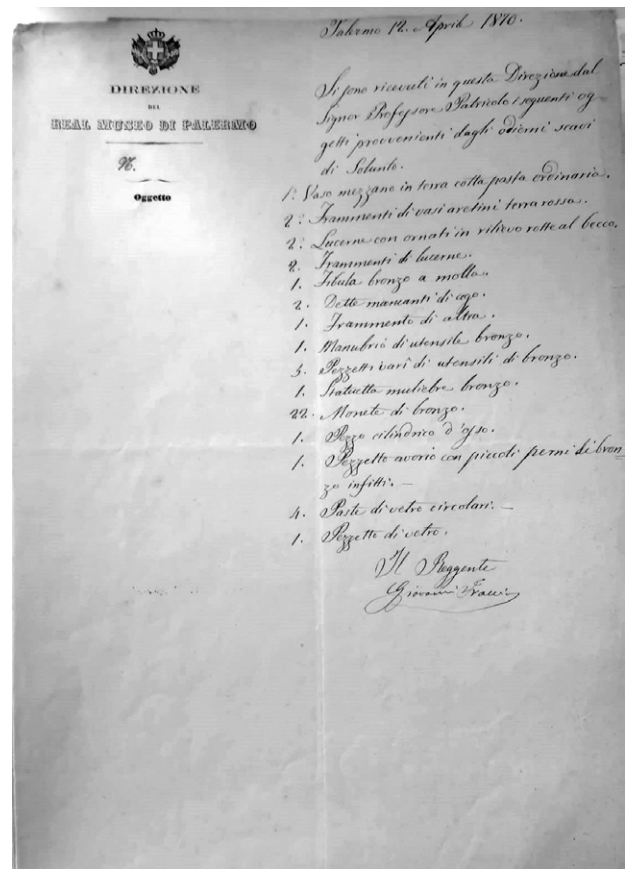
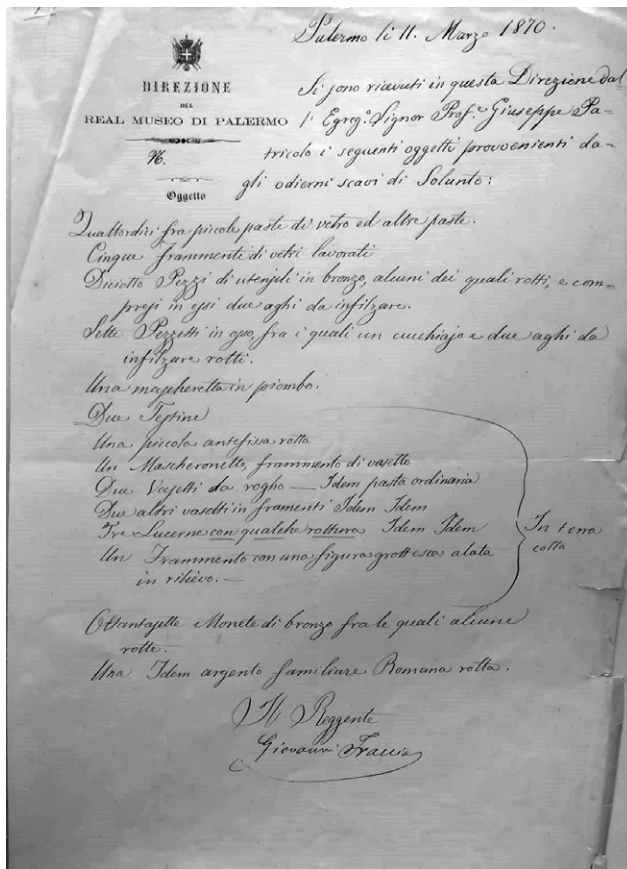
In realtà attraverso i verbali con i quali la Direzione del Museo attestava di aver ricevuto i lotti nn. 1 e 3, insieme ad alcuni materiali associati, si rileva che le date di immissione corrispondono alle date di

²¹ EAD. 2023, pp. 276-277, cat. nn. 36-71.

²² EAD. 2023, pp. 293-294, cat. nn. 51-71.

²³ EAD. 2023, p. 305.

²⁴ L'edificio è stato oggetto di numerose studi: una sintesi in EAD. 2023, p. 256, nota 4.



10. Verbale di ricezione da parte del Real Museo di Palermo di monete (lotto n. 1) e materiali archeologici rinvenuti a Solunto da Patricolo in data 11 marzo 1870 (Archivio storico del Museo Archeologico Regionale "A. Salinas" di Palermo, su concessione del Museo Archeologico "Antonino Salinas" di Palermo)

11. Verbale di ricezione da parte del Real Museo di Palermo di monete (lotto n. 3) e materiali archeologici rinvenuti a Solunto da Patricolo in data 12 aprile 1870 (Archivio storico del Museo Archeologico Regionale "A. Salinas" di Palermo, su concessione del Museo Archeologico "Antonino Salinas" di Palermo)

rinvenimento di monete e manufatti. Nei due documenti, infatti, l'allora reggente del Museo, Giovanni Fraccia, dichiara che «Si sono ricevuti in questa Direzione dall'Egregio Signor Prof. Giuseppe Patricolo i seguenti oggetti provenienti dagli odierni scavi di Solunto», esplicitando quindi che le date di consegna delle monete coincidevano con quelle di ritrovamento (Figg. 10-11).

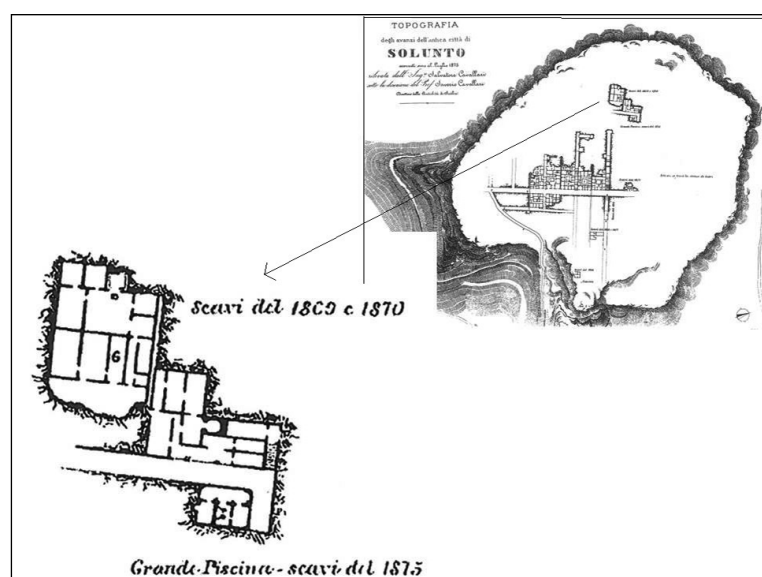
Manca tra i documenti di archivio il verbale di ricezione del lotto di monete n. 2, ma le informazioni del Registro di Entrata che associano la data di ingresso del 27 giugno 1871 sia alle monete che a un cospicuo numero di manufatti, fanno pensare che, analogamente a quanto già osservato, monete e relativi oggetti erano stati rinvenuti il 27 giugno del 1871.

Questa informazione, unitamente a quelle ricavate dai documenti contabili relativi al pagamento degli operai ingaggiati da Patricolo per lo scavo, consente di precisare anche il periodo in cui si svolse l'indagine nella "Casa delle maschere". Il *terminus post quem* è il verbale della delibera dell'inizio attività della Commissione di Antichità e Belle Arti della Sicilia, che porta la data dell'1 dicembre 1869²⁵, mentre i documenti citati indicano chiaramente che lo scavo si svolse dal 22 dicembre 1869 al 19 agosto 1870 e poi continuò, con o senza interruzioni, fino al 27 giugno 1871. Alla luce di queste osservazioni, si resta pertanto perplessi di fronte all'indicazione reiterata dalla letteratura scientifica che attribuisce l'inizio dell'attività di scavo di Patricolo a Solunto nel 1868²⁶.

Per circoscrivere in modo ancora più preciso il contesto di rinvenimento delle monete, è tornato utile analizzare anche la bibliografia relativa alle indagini ottocentesche nella "Casa delle maschere".

²⁵ Sul verbale, vd. MARCONI 2002, p. 95, n. 92.12. All'epoca delle indagini, Patricolo era un componente della Commissione.

²⁶ SOLE 2023, p. 256, nota 8.



12. Solunto, “Casa delle Maschere”, “Edificio a labirinto” e “Cisterna in muratura”: rilievo luglio 1875 degli scavi 1869-1870 e 1875 (da CAVALLARI 1875, tav. I)

La dimora, ubicata sulla parte alta del rilievo, almeno a partire da un certo periodo, faceva parte di un complesso vasto e articolato che occupava parte dell'*insula* XI e parte dell'*insula* XII. La casa era articolata in due parti: a est, a livello più basso, si trovavano i tre ambienti decorati dagli affreschi di II stile, datati concordemente tra il 70 e il 50 a.C., mentre a ovest, a livello più alto, c'erano ambienti con partiti decorativi che, in alcuni casi, riflettevano modi di I stile, quindi relativi alla seconda metà del II-primo quarto del I sec. a.C., anche se non è ancora chiaro quanto si siano mantenuti in uso. Nell'*insula* XII, a ovest del criptoportico, invece era allocato il cd. “edificio a labirinto”, verosimilmente interpretabile come struttura privata con annesso *laconicum*.

La pianta allegata al contributo di Salemi Pace del 1872, che documentò lo scavo Patricolo, illustra lo stato di fatto delle ricerche nella “Casa delle Maschere” fino all'1 maggio 1870, in quanto riporta in calce la data del rilievo. Dalla pianta si evince che, fino a quel momento, Patricolo aveva scavato interamente il livello inferiore della casa, compresi i tre ambienti con il ciclo pittorico figurato, e quasi tutto il livello superiore. È abbastanza semplice poter dedurre quindi che, da questa porzione della casa, provenissero sia le monete del lotto n. 1 scoperte in data 11 marzo 1870, sia quelle del lotto n. 3 ritrovate il 12 aprile 1870.

La scelta di rilevare quanto scoperto fino al 1 maggio è probabilmente indicativa della volontà di non continuare la ricerca in quell'area, ma di spostarsi altrove. Salemi Pace, infatti, nel suo testo, cita «gli scavi posteriori al nostro rilievo fanno travedere che il detto corpo A abbia ancora un'estensione considerevole [...]»²⁷, a dimostrazione che, per verificare lo sviluppo dell'edificio in estensione, lo scavo di Patricolo era proseguito dopo il giorno 1 maggio 1870.

Il riscontro si scorge nella relazione di Cavallari, che descrive il prosieguo delle sue ricerche nella «casa delle pitture» fino al mese di luglio del 1875 e la scoperta della «grande piscina», meglio nota oggi come “cisterna in muratura”. Egli allega anche una pianta a corredo del testo, in cui si osserva, da un canto, la rappresentazione della porzione della “Casa delle maschere” perfettamente corrispondente a quella pubblicata dal Salemi Pace, a riprova che dopo il 1 maggio 1870 lo scavo di questa parte non avesse subito alcuna modifica, dall'altro, si nota il posizionamento della didascalica «scavi del 1869 e 1870», in corrispondenza sia della “Casa delle maschere” che dell’“edificio a labirinto”²⁸. Tale dato sembrerebbe suggerire quindi che, dopo giorno 1 maggio 1870, Patricolo avesse ampliato l'area di scavo proprio in questa direzione, portando alla luce quindi l’“edificio a labirinto”, da cui verosimilmente potrebbero provenire gli esemplari del lotto n. 2 rinvenuti il 27 giugno 1871.

Nel tentativo di sintetizzare i principali dati emersi dall'analisi, è opportuno evidenziare che l'ampio arco cronologico cui appartengono i lotti di monete dagli scavi ottocenteschi di Solunto indica il lungo periodo di frequentazione da cui era stata interessata l'area della “Casa delle Maschere”, probabilmente anche in forza della favorevole ubicazione sommitale; che durante l'indagine di Patricolo erano stati intercettati strati di IV-III sec. a.C. e che quindi l'insediamento punico-ellenistico di Solunto comprendeva anche la parte alta del rilievo; che la durata di circolazione dei rinvenimenti monetali dalla “Casa delle maschere”, compresi tra la Seconda guerra punica e la Prima età imperiale, sembra trovare corrispondenza con le principali fasi edilizie e le relative fasi di vita individuate dalle recenti ricerche archeologiche.

Nel tentativo di sintetizzare i principali dati emersi dall'analisi, è opportuno evidenziare che l'ampio arco cronologico cui appartengono i lotti di monete dagli scavi ottocenteschi di Solunto indica il lungo periodo di frequentazione da cui era stata interessata l'area della “Casa delle Maschere”, probabilmente anche in forza della favorevole ubicazione sommitale; che durante l'indagine di Patricolo erano stati intercettati strati di IV-III sec. a.C. e che quindi l'insediamento punico-ellenistico di Solunto comprendeva anche la parte alta del rilievo; che la durata di circolazione dei rinvenimenti monetali dalla “Casa delle maschere”, compresi tra la Seconda guerra punica e la Prima età imperiale, sembra trovare corrispondenza con le principali fasi edilizie e le relative fasi di vita individuate dalle recenti ricerche archeologiche.

²⁷ SALEMI PACE 1872, p. 6.

²⁸ CAVALLARI 1875, p. 4, fig. 35.

BIBLIOGRAFIA

- BOEHRINGER 1929 = E. BOEHRINGER, *Die Munzen von Syrakus*, Berlin 1929.
- CAVALLARI 1875 = S. CAVALLARI, *Solunto*, in «BullSic» 8, 1875, pp. 1-10.
- FRACCIA 1866 = G. FRACCIA, *Antiche monete siciliane inedite o per qualsiasi particolarità nuove del real Museo di Palermo. Quarta Rassegna*, in «Giornale di Sicilia», 1866, pp. 3-11.
- FREY-KUPPER 2013 = S. FREY-KUPPER, *Die antiken Fundmünzen vom Monte Iato 1971 - 1990. Ein Beitrag zur Geldgeschichte Westsiziliens* (Studia Ietina, X, 1, 2), Lausanne 2013.
- GANDOLFO 2003 = L. GANDOLFO, *Note sulla circolazione monetaria soluntina* (Atti delle Quarte giornate internazionali di studi sull'area elima, Erice, 1-4 dicembre 2000), II, Pisa 2003, pp. 549-555.
- GRADITI 2003 = R. GRADITI, *Il museo ritrovato. Il Salnitriano e le origini della museologia a Palermo*, Palermo 2003.
- IGCH = M. THOMPSON, O. MØRKHOLM, C.M. KRAAY, *An inventory of Greek Coin Hoards*, New York 1973.
- JENKINS 1970 = G.K. JENKINS, *The Coinage of Gela* (AmuGS, II), Berlin 1970.
- MACALUSO 1994 = R. MACALUSO, *Palermo. Museo Archeologico Regionale Antonino Salinas. La collezione numismatica: dalle prime emissioni del denario al periodo augusteo*, Roma 1994.
- MARCONI 2002 = C. MARCONI, *L'Attività della Commissione di antichità e belle arti in Sicilia, p. V, 1863-1871*, in «Quaderni del Museo Archeologico Regionale "Antonio Salinas"» 8, Suppl., 2002.
- SALEMI PACE 1872 = G. SALEMI PACE, *Le rovine di un'antica città sul Monte Catalfano*, in «Nuovi Annali di Costruzioni, Arti e Industrie», 1872, pp. 3-7.
- SOLE 2022a = L. SOLE, *NUMMI DIGITALI: approcci innovativi per la conoscenza, gestione e valorizzazione del patrimonio numismatico del Museo Archeologico Regionale A. Salinas di Palermo*, in S. PENNESTRÌ (a cura di), *Verso il futuro. Esperienze, progetti e casi di studio tra tutela, fruizione e comunicazione del patrimonio numismatico pubblico* (Atti del IV Incontro di Studio Medaglieri Italiani, Roma 2022), Roma 2022, pp. 539-547.
- SOLE 2022b = L. SOLE, *Un tesoretto dimenticato da Himera: nuovi dati sul ripostiglio IGCH 2258*, in «SNR» 100, 2022, pp. 9-27.
- SOLE 2023 = L. SOLE, *Rinvenimenti monetali dalla "Casa delle Maschere" di Solunto: scavi Patricolo 1869-1871*, in «Kokalos» 60, 2023, pp. 255-309.
- SOLE *et alii* c.s. = L. SOLE, D. GIUFFRIDA, M.L. SALADINO, F. ARMETTA, R.C. PONTERIO, M. PERRI, *Nummi Digitali. A database online for the enhancement of the numismatic collection of the A. Salinas Archaeological Museum in Palermo* (Proceedings 10th Joint Meeting of ECFN and Nomisma.org & 2nd BulgNR TOGETHER, Sophia 2023), in corso di stampa.
- WESTERMARK 2018 = U. WESTERMARK, *The Coinage of Akragas c. 510-406 BC*, I- II (Studia Numismatica Upsaliensia, 6, 1-2), Uppsala 2018.

